

**TITOLO** (provvisorio): "I giovani, la formazione, il lavoro"

**AUTORE:** Maria Eleonora Mesiano

"A cosa serve studiare quello che studiamo?"

"La scuola non prepara al lavoro, non prepara alla vita."

"Una volta terminati gli studi qui che fine farò?"

Molti giovani oggi mettono in dubbio radicalmente che quello che studiano e che viene loro insegnato serva ad affrontare il mondo del lavoro, ma soprattutto a vivere.

Don Milani, Terragni, Vigorelli.

I nomi di un Istituto professionale di Stato e di due Centri di formazione al lavoro.

Tre fotografie significative di scuole che dovrebbero preparare gli allievi all'ingresso nel mondo del lavoro.

Cosa si aspettano i giovani dalla scuola?

Cosa pensano vada concretamente cambiato o migliorato per far sì che si sentano più determinati e sicuri di sé e delle proprie potenzialità al momento della ricerca del primo impiego?

Attraverso alcune interviste agli allievi dell'ultimo anno del ciclo di studi di ciascuno degli Istituti, ma anche ascoltando la testimonianza di una dirigente scolastica, di una ex-insegnante e di due ex-allievi, cercherò di dare una visione d'insieme il più completa possibile.

C'è anche un altro aspetto che merita attenzione.

Tanti di questi giovani faticano ad arrivare al termine del percorso di studi delle scuole superiori, svogliati ma soprattutto sfiduciati nei confronti di chi li forma.

S. M., responsabile della promozione e della gestione dei corsi per l'utilizzo di software gestionali ERP (Enterprise Resource Planning), è diretto testimone di una realtà agghiacciante: molti istituti tecnici commerciali rifiutano l'offerta di corsi di specializzazione e perfezionamento per gli studenti degli ultimi anni (es. Ragioneria), perché "gli allievi arrivano già a fatica al termine del quinquennio di studi".

In questo modo si crea un'enorme discrepanza tra la domanda delle aziende e l'offerta degli Istituti che formano i giovani lavoratori.